



Malattia di Chagas spaventa l'America Latina, circa 6 mln convivono con l'infezione parassitaria

Descrizione

(Adnkronos) -

Cos'è la malattia di Chagas? Una patologia infettiva, diffusa in America Latina, causata dal protozoo *Trypanosoma cruzi* definita come una 'malattia tropicale negletta' che è strettamente legata a contesti di vulnerabilità sociale. Se non diagnosticata e curata tempestivamente può diventare letale. È trasmessa principalmente da insetti simili a cimici (Triatominae) lunghi tra 1 e 4 centimetri che si nutrono di sangue ricorda una scheda dell'Istituto superiore di sanità. Sono attivi solo di notte e durante il sonno possono pungere la pelle su parti scoperte (soprattutto il viso e le labbra, per cui sono dette anche 'kissing bugs, insetti che baciano) per nutrirsi. Durante il pasto di sangue rilasciano feci contenenti il parassita e l'uomo si infetta grattandosi o portandosi alla bocca o agli occhi le mani, contaminate con le feci delle Triatomine contenenti il parassita vitale. Nelle aree endemiche, la trasmissione vettoriale è la modalità principale di contagio, ma può avvenire anche tramite trasfusione, trapianto, trasmissione verticale e ingestione di cibi contaminati. La malattia di Chagas sta diventando un problema per l'America Latina, dove è molto diffusa, sono circa 6 mln le persone che convivono con l'infezione parassitaria che può manifestarsi all'improvviso con danni, ad esempio al cuore. "Spesso le persone contraggono l'infezione da bambini, vivendo in zone rurali, e poi ne rimangono portatrici per tutta la vita, a meno che non ricevano un trattamento", ha spiegato al 'Telegraph' David Moore, professore di malattie infettive e medicina tropicale presso la The London School of Hygiene & Tropical Medicine (Lshtm). "Di conseguenza, alcune di queste persone si ritrovano con quella che è essenzialmente una bomba a orologeria, sviluppando malattie cardiache molti anni dopo", ha aggiunto. Oggi la malattia di Chagas non è più relegata alle zone rurali ma con le migrazioni di massa è cambiato il suo palcoscenico. Il trasferimento di persone nelle città ha aperto nuove vie di trasmissione, tra cui il cibo e le bevande contaminati, le trasfusioni di sangue e la trasmissione inconsapevole del parassita da parte delle madri ai loro figli nell'utero. "Tra le persone infettate dal virus di Chagas, circa il 30% svilupperà gravi complicazioni cardiache, tra cui ictus, aritmie e insufficienza cardiaca, in genere decenni dopo l'infezione, a causa del progressivo ingrossamento e indebolimento del muscolo cardiaco", avvertono gli esperti che ricordano come "entrambi i trattamenti disponibili, benznidazolo e nifurtimox, sono efficaci quasi al 100% se somministrati precocemente, ma questo accade raramente, poiché circa il 70% delle persone infette non sa di essere portatrice del parassita". "Dopo l'infezione, può esserci un periodo di remissione molto lungo. Le persone possono

sentirsi perfettamente bene, addirittura in ottima salute, quindi non ne percepiscono l'utilità per sottoporsi a un test", ha affermato il professor Hany Elsheikha dell'Università di Nottingham. "Anche molti medici non ne sono a conoscenza, quindi non lo sospettano". Le infezioni da Chagas sono più comuni in Brasile, Argentina, Bolivia e Venezuela, con la Bolivia che presenta la più alta prevalenza nazionale, con 80-115 nuovi casi ogni 100.000 persone all'anno. Il professor Elsheikha ha spiegato che la diffusione della malattia dalle aree rurali "è stata un'introduzione silenziosa", guidata principalmente dalle migrazioni". Il nome malattia di Chagas deriva dal medico Carlos Chagas che la descrisse per la prima volta nel 1909. "Non si tratta di una puntura" ha spiegato il professor Moore. "Si tratta dell'ingestione di qualcosa che potrebbe essere contaminato: un insetto schiacciato o della frutta contaminata da escrementi di insetti che non è stata lavata o trattata correttamente". La trasmissione orale è ora la modalità di trasmissione più comune in Brasile, rappresentando oltre la metà di tutti i casi acuti registrati nel paese, secondo i National Institutes of Health (NIH) degli Stati Uniti. La diagnosi avviene solitamente in modo quasi accidentale, di solito durante lo screening per le donazioni di sangue, i test di gravidanza o i controlli per i trapianti di organi. Secondo le stime dell'Oms in molti paesi meno di una persona su dieci infetta riceve una diagnosi, e in alcuni, meno di 1 su 100. "In America Latina, al momento, forse solo il 10-20% delle persone riceve una diagnosi, il che significa che circa l'80-90% potrebbe non sapere nemmeno di essere infetto o meno", ha rimarcato Elsheikha. Quando una donna incinta è portatrice del parassita, questo può attraversare la placenta e infettare il feto. Circa il 5-10% delle gravidanze in cui la madre è infetta si conclude con una trasmissione congenita. Poiché la maggior parte delle donne infette non presenta sintomi e non riceve una diagnosi, la stragrande maggioranza di queste gravidanze non viene rilevata e non monitorata. Programmi per interrompere questo fenomeno sono ora attivi in diversi paesi dell'America Latina, ma la copertura è tutt'altro che universale. "Tra un numero così elevato di donne in età fertile, la trasmissione congenita è diventata la principale modalità di trasmissione" ha evidenziato Moore. "Ora si verificano più nuove infezioni in questo modo che attraverso qualsiasi altra via". Per interrompere questo fenomeno, "è fondamentale un sistema di test per le donne incinte a rischio, ma che questo sistema è ancora scarsamente implementato nella regione", ha concluso.

internazionale/esteriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. News Nazionali

Tag

1. adnkronos
2. ultimora

Data di creazione

Giugno 3, 2026

Autore

admin